

*CAPITOLO PRIMO - 2*

# \* LA QUESTIONE GIOVANILE

PROBLEMI TEORICI E ORIENTAMENTI DELLA  
RICERCA SOCIOLOGICA - Il problema  
epistemologico

- \* Il problema epistemologico
- \* Ai giovani vengono attribuite molte delle patologie tipiche della società odierna
  - \* età dell'adolescenza/giovinezza = condizione di rischio.
- \* Confusione sui termini:
  - \* «rischio di devianza»,
  - \* «disagio giovanile
  - \* marginalità, emarginazione
  - \* comportamenti devianti (tossicodipendenza, stili di
- \* = crescente patologizzazione della realtà adolescenziale e giovanile.

## \* 3. PATOLOGIE DELLA MODERNITA'

\* *Convinzioni non fondate possono essere l'idea:*

1. che la natura dei processi di disagio e di devianza sia assimilabile ai processi di infezione, contagio, patologie mediche;
  2. che esista una lineare continuità e causalità tra disagio, marginalità e devianza;
  3. che la semplice creazione di servizi specialistici da parte delle Amministrazioni pubbliche sia di per sé una risposta sufficiente alle problematiche emergenti;
  4. che in tale processo di istituzionalizzazione non esistano ulteriori elementi "di rischio" amplificatori dei rischi già esistenti;
  5. che al di fuori dell'ambito specialistico istituzionale non esistano possibilità di integrazione sociale
    - \* sia relative sia alle risorse di senso e di significati
    - \* sia alle varie forme di relazionalità rivolte a soggetti posti in situazioni di "rischio";
  6. che l'approccio più adeguato sia soltanto quello specialistico  
e non invece quello che si integra con quello protettivo e preventivo.
- \* Questo approccio è estremamente pericoloso poiché genera convinzioni distorte e orienta ad un tipo di soluzioni che spingono alla creazione di istituzioni specialistiche
- \* E' necessario invece non patologizzare la condizione giovanile in se stessa, spesso giudicata sulla base di stereotipi, di pregiudizi e di convinzioni non fondate.

## \* 3.1. Verso una patologizzazione della condizione giovanile?

- \* Dare dell'adolescenza e della giovinezza una visione "patologizzante" è una distorsione da cui cautelarsi.
  
- \* E' quindi necessario un approccio:
  - che esca dalla logica dell'istituzionalizzazione,
  - che riconosca il valore e l'attivazione di energie integrative e promozionali,
  - che permetta di orientare all'azione e alla prevenzione quanti si pongono con disponibilità ad affrontare questi fenomeni problematici.
  
- \* Vale la pena quindi precisare in modo più dettagliato gli ambiti di quelle patologie, cui ci si riferisce generalmente nella discussione in atto.

## \* 3.2. Problemi e disagio, ma ben delimitati

## **1. La problematicità dei processi di socializzazione post-familiare nella adolescenza/giovinanza**

- \* I problemi del distacco dalla famiglia
  - \* e della formazione di una propria identità**
- \* fanno comunque dell'evoluzione giovanile,
  - \* appena garantita istituzionalmente nelle società moderne,**
- \* un test critico per la capacità di collegamento della generazione precedente con quella successiva,
  - \* soprattutto quando le condizioni di socializzazione della famiglia non sono più armonizzate funzionalmente*
  - \* con le condizioni di appartenenza delle organizzazioni intermedie» (Habermas).**

# **\* Ambiti problematici giovanili attuali/1**



## 2. *La transizione tra i diversi ordini scolastici*

- \* Tale tema è stato più volte sollevato dai Rapporti Censis ed è strettamente connesso alla natura del nostro sistema scolastico-formativo.
- \* Le dinamiche della dispersione scolastica (bocciature, ripetenze, abbandoni) sono continuamente oggetto di studio e di tentativi di superamento nella loro dimensione più patologica.

## 3. *La transizione tra scuola e lavoro.*

- \* Bandiera di molti interventi istituzionali:
  - \* sistemi di orientamento, reti di Osservatori, agenzie specialistiche, politiche attive del lavoro, sportelli, bollettini, ecc. sulla falsariga delle indicazioni provenienti dalla UE.
- \* E' necessaria tuttavia un'ulteriore ed approfondita riflessione sulle iniziative spontanee e istituzionali allo scopo di verificarne l'efficacia e l'efficienza

# \* *Ambiti problematici giovanili attuali/2*

#### 4. *La transizione tra disoccupazione e ricerca-promozione di nuove opportunità lavorative*

\* ...anche attraverso forme di micro-imprenditorialità e di lavoro autonomo.

\* L'introduzione dell'istituto dei contratti di formazione-lavoro ha creato una situazione di discriminazione

\* Oggi sembra che con il Jobs Act, si aprano nuove possibilità di stabilizzazione anche per i giovani

\* Tuttavia la percentuale di disoccupati, soprattutto al sud, è intollerabile (+40%)

#### 5. *Le dimensioni dello svantaggio per minorità fisica psichica o socio-culturale*

\* rischi di ulteriore marginalizzazione.

\* facile patologizzazione dei servizi istituzionali

\* che operano senza una sufficiente consapevolezza circa i pericoli e la problematicità di certi interventi.

## \* *Ambiti problematici.../3*

*\* 6. Le dimensioni della crisi di identità e i suoi possibili esiti problematici.*

- \* l'approccio tendente ad enfatizzare la categoria della complessità
- \* finisce per giungere ad esiti di immobilismo, di paralisi, o di pura registrazione fattuale della molteplicità delle variabili in gioco,
- \* senza riuscire ad orientare la progettazione e l'azione tendenti a ridurre i livelli della crisi di identità.

*\* Ambiti problematici.../4*



- \* l'effimero è stato il paradigma adottato per identificare una politica culturale delle istituzioni locali tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '80 (Nicolini)
- \* gli interventi di carattere "politico-partecipativo" (come il fenomeno delle *Consulte giovanili*) sembrano in declino
- \* Irrompono con forza gli interventi di carattere sportivo
- \* molto più distanziate si trovano le iniziative culturali e di tempo libero.

## \* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/1

## Interventi attivati a livello

- \* istituzionale (politico-amministrativo)
- \* "mondi vitali" (terzo settore, volontariato)



# \* 4. ORIZZONTE DEGLI INTERVENTI SOCIO-POLITICI

## Interventi con gli enti locali (convenzioni)

### Interventi caratterizzati da:

- \* una risposta spontanea a situazioni di bisogni particolari,
- \* un'assunzione diretta di responsabilità gestionale,
- \* un approccio immediato ai soggetti in situazioni problematiche/ di bisogno,
- \* una ricerca di collaborazioni "sul campo".

Grande maturazione del volontariato in questi ultimi anni, capace di prevenire certe distorsioni della sua azione sociale e politica.

## Limiti del volontariato

- \* visione immediatistica, "terra-terra" dei problemi
- \* introduzione impropria di argomenti facilmente ideologizzati
  - \* necessarie riflessioni più approfondite sui fenomeni e la loro natura,
- \* propensione al ripiegamento "comunitaristico"
- \* oppure reazione di piccole cerchie di simpatizzanti
  - \* caratterizzate da leadership carismatiche e dalla produzione di linguaggi e gestualità assai circoscritte,
  - \* quasi a difesa dalla intrusività di un mondo la cui complessità si tende in tal modo ad esorcizzare.

\* *forme di*  
*volontariato*

## *Cinque soggetti sociali, che svolgono un ruolo nuovo:*

- \* 1. La **famiglia**, ambiente nel quale si realizza il processo di identità primaria ed in cui è possibile realizzare forme di intesa su base comunicativa tra soggetti appartenenti a diverse fasce generazionali.
- \* 2. Il **gruppo dei pari** a livello adolescenziale e giovanile, poiché permette un approccio non depressivo alla complessità del sistema sociale.
- \* 3. Il ruolo del gruppo si approfondisce in seguito nelle "**cerchie**" di amicizie informali che ne accompagnano i membri per lunghi periodi della loro vita, ma può esplicarsi pure nella creazione di **aggregazioni sociali orientate all'impegno gratuito**, all'espletamento di un servizio intelligente e "sensato", rivolto a realtà collettive in pericolo di disgregazione.
- \* 4. E' poi rilevante la realtà delle **reti di comunicazione** di natura culturale che creano pubblica opinione in contrasto con i modelli manipolativi dei mass media.
- \* 5. Sono infine importanti quegli ambiti del **mondo istituzionale** (spesso gli **Enti Locali**) che **interagiscono** spontaneamente con le realtà del mondo vitale: le famiglie, i gruppi, le associazioni, le reti culturali a base comunicativa.

# \* 4.1. Una nuova vitalità di interventi

- \* In molti Comuni prevalgono i servizi in favore della prevenzione del disagio giovanile e di orientamento scolastico e professionale.
- \* In altri nascono gli "*Informagiovani*"
- \* Sta scomparendo lo sperimentalismo "selvaggio"
- \* Tuttavia permane una grande incertezza sulla natura, sulle caratteristiche e sugli strumenti di una politica per la gioventù (quale Assessorato?).

## \* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/2



## *Due condizioni da rispettare x politica per la gioventù:*

- \* **autonomia** delle realtà giovanili: offrire servizi, senza pretese totalizzanti
- \* **concretezza** nella progettazione: appoggiare solo progetti concreti e realizzabili dai e per i giovani

da politica *per la* gioventù a politica *della* gioventù

# \* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/3

***Le quattro aree*** entro cui generalmente si articolano questi ***progetti*** sono:

- \* l'orientamento professionale e il sostegno nella ricerca del lavoro,
- \* il tempo libero e la produzione culturale educativo-formativa,
- \* i circuiti informativi per i giovani,
- \* l'offerta di servizi per la prevenzione e il recupero dalla devianza.

## \* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/4

## Ambiti istituzionali dove incontrare i giovani nel loro contesto di vita

1 - *I Comuni* e le Amministrazioni civiche

2- gli **Oratori** e i centri Giovanili

punti di incontro e di connessione tra i giovani e le istituzioni.

3- **associazionismo**: molteplici opportunità di espressione e di adesione

ambiti sportivi, ludici, culturali-formativi, informativi, fino a quelli partecipativi, di impegno civile e di volontariato

# \* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/5